

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



26 giugno 2012

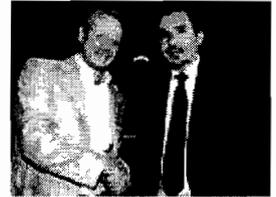
in provincia di Ragusa

Verso il voto

Governo Regione Zamparini lancia Dipasquale

michele barbagallo

Nello Dipasquale candidato alla presidenza della Regione per il Movimento per la Gente - Sicilia e Territorio. Fantapolitica? Assolutamente no. E' stato il patron del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini, domenica mattina nella convention al Politeama di Palermo, a lanciare le sue liste civiche in vista delle elezioni regionali e in pole position, come candidato alla presidenza c'è proprio il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Al Teatro Politeama, dove c'erano anche i Forconi, il Movimento per la Gente strizza l'occhio a destra e a sinistra, e cerca sponde anche verso il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presente in sala. "Turismo, agricoltura e energia sono questi i tre capisaldi su cui punteremo in Sicilia - ha detto Zamparini - Il sogno che vorremmo realizzare è creare una nuova economia al servizio della gente". Nasceranno nelle nove province dei centri di ascolto per redigere il programma elettorale da poi condividere pubblicamente in ciascun capoluogo. "Un programma dal basso - spiega Dipasquale - Nelle liste vogliamo uomini e donne di buona volontà, tanti giovani. Non vogliamo gli uscenti, i parlamentari regionali o gli assessori regionali. Vogliamo gente nuova, vogliamo cambiare la Sicilia". Dipasquale si dice lusingato per la proposta di Zamparini e di altri amministratori comunali e provinciali ma al momento spiega che intende lavorare per il progetto. La sua candidatura alla presidenza della Regione? Si vedrà eventualmente in futuro "e nel caso saranno i ragusani i primi a saperlo".



26/06/2012

Partiti, si annuncia una calda estate Dal Pdl prime prove di rigenerazione

● Il coordinatore provinciale Minardo: già iniziato un confronto con la classe dirigente su tutto il territorio

«Il processo passerà dalla scelta di candidati che abbiano l'entusiasmo e la serietà per rappresentare al meglio la provincia. Ci sono tutte le condizioni».

Gianni Nicita

«Sarà un'estate calda dal punto di vista politico anche perché, se ad ottobre ci sono le regionali, i partiti dovranno organizzarsi. Anche perché attualmente soffrono e le ultime amministrative hanno fatto capire che ci vuole una inversione di tendenza. E così il coordinatore provinciale del Pdl, Nino Minardo, annuncia di avere già iniziato un confronto con la classe dirigente presente su tutto il territorio provinciale con l'unico obiettivo di far partire il processo di rigenerazione attraverso la scelta di candidati che abbiano l'entusiasmo e la serietà per rappresentare al meglio la provincia di Ragusa. «Ma come adesso ci sono tutte le

condizioni praticabili. Gli eventi politici regionali delle ultime settimane ci dimostrano che il nostro partito a Ragusa potrà puntare sulla formazione di una lista fatta da figure nuove. Non avendo uscenti - dichiara Nino Minardo - infatti, siamo nella condizione di dare vita ad una sana ed interessante opera di coinvolgimento». Anche perché l'uscente del Pdl, Innocenzo Leontini, ha detto che si candiderà con una lista autonoma quando ha presentato il laboratorio con quelli del Pds. In provincia di Ragusa la lista sarà composta da cinque persone, di cui due donne. Quindi la rosa dei possibili candidati per il Pdl o per il partito che sostituisce il Popolo della Libertà se dovesse cambiare nome, potrebbe essere composta per il capoluogo da Giovanni Occhipinti, già presidente del Consiglio provinciale e Salvo Mallia, ex assessore provinciale, per Modica da Carlo Carpentieri, Giovanni Scucos e Michele D'Urso, i primi due

ex assessori provinciali ed il terzo coordinatore contraddino, e l'attuale assessore allo sport Francesco Barone. Per il versante ipparino da Giuseppe Alfano, attuale sindaco di Comiso, Giorgio Assenza e Riccardo Terranova. «Una sana competizione interna che metterà in prima linea il meglio delle nostre intelligenze, che hanno nella freschezza delle idee e nella voglia di partecipare e di lavorare per la nostra provincia, la stella polare del loro impegno. Una opportunità straordinaria - aggiunge Minardo - in un percorso di rigenerazione della politica che ci siano posti come traguardo da raggiungere presto, fondando il nostro impegno sulla scorta degli errori commessi, sull'obbligo di non ripeterli e sulla voglia di «vecchiare» i nostri ranghi, dando priorità a chi finalmente avrà l'occasione di «scendere in campo» con pari opportunità e con la spinta che proviene dal suo impegno e dalle sue capacità».

I dieci anni del riconoscimento Unesco Ferrara: «Poca salute in alcuni monumenti»

Rossella Schembri

I beni Unesco di Ragusa, Modica e Scicli, come quelli degli altri cinque Comuni della Sicilia sud orientale, compiono dieci anni di vita. E' un traguardo che il Comune di Ragusa, essendo capofila fra le otto città del Val Di Noto - dal momento che vanta un ampio patrimonio ritenuto "bene dell'umanità", con ben 18 monumenti Unesco - vuole festeggiare con una serie di iniziative, fra cui una conferenza. Ma qual è lo stato di salute dei monumenti Unesco del territorio ibleo?



"In certi casi lo stato di salute non è ottimale - spiega il soprintendente ai Beni culturali della provincia iblea, Alessandro Ferrara - perchè alcuni monumenti necessitano di interventi straordinari. Mentre Ragusa ha goduto della legge 61 sui centri storici, Scicli e Modica sinora hanno usufruito, bene o male, della legge 433, quella del terremoto di Santa Lucia, riuscendo a fronteggiare necessità ed emergenze, ma negli ultimi tempi le disponibilità del dipartimento di Protezione civile si sono sempre più assottigliate".

Insomma vanno cercate nuove fonti di finanziamento per mantenere in buono stato i nostri beni Unesco, per consolidare questo patrimonio, valorizzarlo, ristrutturarlo, metterlo in sicurezza. Da alcuni mesi la Soprintendenza di Ragusa si è mossa proprio per individuare nuove possibilità legislative. E così si scopre che nessuna delle otto città Unesco del Val di Noto, ha mai usufruito della legge 77 del 2006. Una norma che finanzia progetti destinati alla valorizzazione dei monumenti Unesco. "Abbiamo contattato consulenti dell'organismo delle Nazioni Unite e ci siamo effettivamente stupiti per le assenze di richiesta da parte dei Comuni del Val di Noto - aggiunge Ferrara - per attingere a fondi di questa legge di 5 anni fa". E ora sarà il momento di farlo, considerato che negli ultimi tempi, anche la legge 61 è diventata sempre più a rischio e visto che le esigenze di fondi diventano sempre più imponenti, per gestire in maniera efficace un patrimonio Unesco così vasto e di alto valore. Un caso esemplare è dato dalla chiesa di Santa Maria delle Scale. Da poche settimane, nel corso di lavori di restauro del monumento Unesco, sono state fatte delle scoperte importanti, che mettono perfino in discussione l'epoca di costruzione del nucleo originario di questa chiesa (una porzione è antecedente al terremoto del 1693). E' emersa anche la necessità di avere fondi per consolidare e ristrutturare le navate, a fronte di una disponibilità di soli duecentomila euro, che serviranno a ben poco.

"Santa Maria delle Scale potrebbe essere uno di quei monumenti a fare da apripista per chiedere un finanziamento tramite la legge 77", ipotizza il soprintendente di Ragusa. Altro esempio calzante è il complesso di Santa Maria del Gesù. Anche in questo caso il problema principe è stato quello finanziario. Su questo fronte dovrebbe esserci una novità positiva. La Soprintendenza è stata convocata a Palermo e la richiesta avanzata tramite Poin, per un importo di sette milioni di euro, è stata ritenuta ammissibile al finanziamento.

26/06/2012

«Emaia, servono nuovi assetti»

Denaro: «Chiediamo un maggiore coinvolgimento a Provincia e Regione»

Giovanna Cascone

Nuovo assetto societario per la Fiera Emaia che dalla campionaria estiva edizione 2012 rilancia il ruolo centrale del polo fieristico del mediterraneo attraverso una proposta che segna l'inizio della nuova era. Un'idea di coinvolgimento reale di Regione Sicilia, Provincia regionale di Ragusa e Camera di Commercio. Di questo è convinto il presidente di Fiera Emaia, Giovanni Denaro, che sin dal suo insediamento ha cercato di dare un'impronta diversa.



"Deve mutare l'assetto societario della Fiera Emaia - dichiara il presidente Giovanni Denaro -. Oltre alla città di Vittoria, della futura società di gestione devono farne parte sia la Camera di Commercio di Ragusa sia la Provincia di Ragusa. Così come la Regione Siciliana che, purtroppo, continua ad essere assente". Insomma un passo indietro consapevole quello di Fiera Emaia ma improntato a dare nuova linfa alla struttura in un momento di oggettiva difficoltà economica. Dello stesso parere la Camcom che con il presidente Sandro Gambuzza rimarca la "propria vicinanza alla Fiera Emaia che si rinnova da cinque anni. Voglio sottolineare un aspetto decisivo. Gli imprenditori presenti mostrano di possedere uno sguardo di prospettiva. L'idea di Denaro, a proposito di un impegno della Camera di Commercio nella gestione della Fiera Emaia, suscita il mio interesse". Per il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, la richiesta di coinvolgimento diretto dell'ente provincia risulta interessante. "Denaro non chiede contributi della Provincia di Ragusa in favore della Fiera Emaia - dichiara Scarso -. Chiede, piuttosto, un coinvolgimento diretto della Provincia nella gestione dell'ente fieristico. Trovo molto interessante la sua proposta".

Voglia di crescita e di un futuro in sinergia arriva dalla vicina città di Niscemi, legata all'Emaia da un protocollo d'intesa. "Si tratta della più grande fiera del Sud Italia - asserisce il sindaco di Niscemi, Francesco Di Rosa -. Niscemi vuole crescere insieme a Vittoria e alla Fiera Emaia. E noi abbiamo molto da imparare, perché Vittoria è la mamma dell'ortofrutta". Il contesto in cui si inserisce la campionaria multisettoriale estiva è quello della crisi economica e commerciali. Un quadro per nulla confortante dove Fiera Emaia spicca per vivacità imprenditoriale e sano ottimismo. Fiera Emaia, "la vetrina delle imprese siciliane" come la definisce il presidente Denaro, cresce e si specializza. Tra le novità: le fiere da 4 passano a 5 - la campionaria di novembre, unica generalistica, Agrem, Kamò, Medexpo e nuovissima fiera sui motori Motexpo.

26/06/2012

Comiso

Protesta aeroporto al via il count down

Comiso. Meno 4 all'occupazione di Fiumicino e meno 8 all'incontro al Ministero delle Infrastrutture. Ancora una volta gli occhi della provincia di Ragusa sono puntati su Roma, in attesa di conoscere cosa il governo nazionale è disposto a fare per la sua infrastruttura numero uno: l'aeroporto di Comiso. L'obiettivo non è solo rendere lo scalo operativo al 31 dicembre 2012, ma far sì che, una volta avviato, possa continuare ad essere funzionante anche dopo i primi due anni di copertura regionale. Innanzitutto però è necessario che avvenga lo start up. Proprio di questo si discuterà venerdì prossimo a Catania nel corso di una riunione del Cda della Soaco. Tra le altre cose, è prevista una discussione sulle modalità con cui la società di gestione potrà utilizzare i 4 milioni e mezzo che la Regione Siciliana ha già depositato presso un conto del Comune di Comiso. Intanto le attività vanno avanti. Oggi è previsto il collaudo tecnico-amministrativo della struttura aeroportuale. La scorsa settimana è stato messo a punto il piano emergenza, mentre il post holder del Magliocco, l'ing. Biagio Picarella, sta fissando gli ultimi dettagli del manuale dell'aeroporto. Tutto procede, dunque, l'attività è frenetica ma occorre una firma, quella alla convenzione Enav, per far decollare lo scalo. Si tratta di un passaggio che dovrebbe essere definito il 4 luglio, tra 8 giorni esatti. C'è ottimismo nell'aria. Il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo è fiducioso anche se, sottolinea, ancora non è arrivata alcuna convocazione dal Ministero. "L'auspicio - dichiara Dibennardo - è che in questo incontro venga trovata la soluzione in grado di garantire operatività e continuità allo scalo di Comiso. Intanto occorre firmare la convenzione per la fase di start up utilizzando i fondi della regione e sperando di rientrare nell'accordo di programma quadro. Tra l'altro la convenzione prevede che, in caso di copertura statale, la parte non utilizzata di questi fondi possa essere reinvestita per l'aeroporto. Una volta sciolto il nodo dei servizi di assistenza al volo, ci vorranno 180 giorni per l'apertura dello scalo. La convenzione si trascina da tempo, adesso però c'è la volontà del ministero a individuare una soluzione, speriamo bene".

L. F.

26/06/2012

Turismo

Distretto degli iblei stamani la presentazione

m. f.) E' il distretto turistico tra i più quotati in Sicilia per capacità ricettiva, quello appena riconosciuto che, oltre ai comuni della provincia di Ragusa, comprende anche quelli di Rosolini, Pachino, Portopalo, Vizzini, Grammichele, Licodia e Mazzarrone. Il distretto turistico degli iblei intende ora proporsi come una vera e propria agenzia per lo sviluppo locale puntando sulla ricchezza dei patrimoni ambientali e culturali e sulla qualità dei prodotti eno-gastronomici, della terra e dell'artigianato. Oggi alle 12,30, presso la sala delle Conferenze della Provincia regionale di Ragusa, il Distretto turistico degli iblei verrà presentato alla stampa alla presenza dei componenti del Cda, del direttore Palazzolo, dei rappresentanti dei 19 comuni e degli enti pubblici soci.

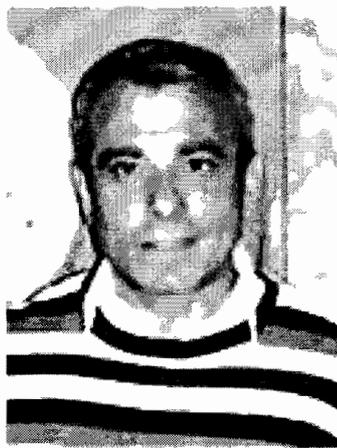
26/06/2012

IL CASO. Richiesto l'intervento del Prefetto

A Monterosso Almo i «capigruppo» si riuniscono nel bar

Giovanni Buccheri
MONTEROSSO ALMO

Il Presidente del Consiglio comunale, Gaetano Dibenedetto prende carta e penna e nella tarda mattinata del ieri decide di scrivere al Prefetto, Giovanna Cagliostro per una richiesta di intervento istituzionale. La presidenza del consiglio di Monterosso non ha una stanza dove riunirsi e la conferenza dei capigruppo è stata convocata in un bar. Nella sua missiva il presidente Dibenedetto ricorda al Prefetto che il 6 e 7 maggio scorso si sono svolte le elezioni amministrative che nel Comune di Monterosso hanno determinato un esito elettorale, per il quale il Sindaco, Paolo Buscema, è risultato collegato alla lista che ha riportato un numero di voti inferiori a quella avversa e che pertanto lo stesso non gode di maggioranza consiliare. Data questa situazione - continua Dibenedetto - è diventato ancora più necessario creare un clima istituzionale collaborativo e promuovere rapporti con il sindaco e la giunta basati sulla reciproca correttezza e disponibilità. Per l'espletamento delle funzioni di presidente del consiglio comunale, con atto depositato al protocollo generale dell'Ente il 25 maggio scorso, - ribadisce ancora Gaetano Dibenedetto - ho formalmente richiesto al sindaco, dottor Paolo Buscema, la disponibilità all'utiliz-



Gaetano Dibenedetto

zo di un ufficio debitamente attrezzato ed idoneo a svolgere il ruolo assegnatomi nella seduta del Consiglio Comunale del 24 maggio scorso. Purtroppo nonostante la richiesta di cui sopra e le numerose comunicazioni, ad oggi - rimarca il Presidente Dibenedetto - non ho ricevuto risposta certa se non vaghe e poco rassicuranti promesse di impegno. Si chiede quindi a Sua Eccellenza - conclude Dibenedetto - di voler intervenire al fine di ristabilire condizioni minime di rispetto regolamentare, statutario oltrechè di buon senso politico ed istituzionale».

Dibenedetto intanto ha dovuto indire nei locali di un bar di corso Umberto "Bar Capriccio" la conferenza dei capigruppo per giovedì prossimo, 28 giugno, alle ore 19. rebur

RIFIUTI BRUCIATI. Già lo scorso anno Nicosia aveva emesso un'ordinanza che prevedeva sanzioni fino a 250 euro

Fumarole, con l'estate torna l'allarme Il sindaco: «Un'azione forte e decisa»

«I continui incendi stanno intossicando e avvelenando i cittadini e quanti scelgono le nostre coste per villeggiare, e creano danni alla salute e alla nostra economia».

Gianella Genovesa

Con l'arrivo dell'estate ritorna a farsi pressante il problema delle fumarole tra le campagne vittoriesi. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha inviato una nota al Prefetto, Giovanna Cagliostro, al Questore, Giuseppe Gammino, al comandante della polizia provinciale di Ragusa ed al dirigente del commissariato di Polizia, al comandante della compagnia dei Carabinieri, al comandante della tenenza della Guardia di Finanza ed al comandante della Polizia Municipale vittoriese per



Una delle fumarole scoperte dai vigili urbani nella provincia

chiedere «un'azione forte e decisa» contro il fenomeno delle fumarole.

Nella nota, il primo cittadino ha sottolineato che «il fenomeno delle fumarole nelle campagne di Vittoria, Scoglitti, Lucarella e lungo la fascia co-

stiera di questo territorio è lungi dall'essere debellato. I continui incendi - ha spiegato Nicosia - stanno intossicando e avvelenando i cittadini e quanti scelgono le nostre coste per villeggiare, e creano, oltre che danni alla salute, anche gravis-

simi danni al turismo ed alla nostra economia». Già lo scorso anno il primo cittadino aveva scritto alle autorità per chiedere maggiore attenzione verso questo fenomeno ed aveva emesso un'ordinanza sindacale, la n. 31 del 2011, che prevedeva una sanzione amministrativa di 250 euro e l'eventuale segnalazione all'autorità giudiziaria nel caso in cui i rifiuti bruciati fossero stati nocivi. Nello stesso periodo ci fu anche l'intervento della Polizia Municipale che, nel corso un'azione messa in atto per cercare di debellare il fenomeno, ha sorpreso alcune persone mentre bruciavano notevoli quantità di rifiuti agricoli tra le serre.

«Ogni anno - ha continuato Nicosia - chiediamo attenzione verso tale fenomeno e ogni anno, puntualmente, dalle ore

venti in poi, Scoglitti e Vittoria sono avvolte da una nube tossica che avvelena la popolazione. Ogni giorno ricevo centinaia di segnalazione da parte dei cittadini e davvero la situazione non è più sostenibile. Capisco quanto possa essere difficile il controllo del territorio, soprattutto disponendo di pochi uomini e mezzi, noi - ha spiegato Nicosia - per primi, con la polizia municipale, siamo in difficoltà, ma non possiamo più tollerare che ogni sera questo territorio venga avvolto da fumi irrespirabili. Chiedo, pertanto, un'azione forte e decisa nei confronti di chi continua impertentito a bruciare plastica e altro materiale pericoloso per la salute, e di incentivare al massimo i controlli del territorio, soprattutto - ha concluso il sindaco - nelle ore serali e di primo mattino». **RAE**

VOLTO NUOVO. Miccoli: ricostruiamo la base

Mpa, il cambiamento Si riparte da un avvocato

●●● Il Mpa riparte. Con un nuovo volto. È il volto di Toti Miccoli, giovane avvocato vittoriese, il candidato più votato nella lista degli autonomisti nelle ultime elezioni per il consiglio comunale di Vittoria. I "numeri" personali di Miccoli non sono riusciti però a trascinare la sua lista che non ha superato la faticosa soglia del 5 per cento e non ha conquistato nessun seggio in consiglio comunale. Dodici mesi dopo, molte cose sono cambiate per il gruppo autonomista, che ha perso alcuni aderenti. Non c'è più il gruppo vicino all'onorevole Riccardo Minardo, la sua segreteria di via Bixio è chiusa da dicembre, non ci sono il suo segretario Giovanni Angelleri ed il gruppo a lui vicino. Non è il segretario uscente, Daniele Coniglione, che è stato scavalcato dalla nomina del commissari. Miccoli, in compenso, ha recuperato alcuni esponenti della prima ora del Mpa a Vittoria: gli ex assessori e consiglieri Gianni Cirnigliaro ed

Angelo Giacchi, oltre a Gaetano Iacono. Per il momento, l'Mpa conta su un gruppo di circa 30 aderenti. Il gruppo si è presentato ufficialmente alla città venerdì sera. Non c'era neanche un altro esponente storico del Mpa, l'ex comandante dei vigili urbani, Giuseppe Piccione. «Stiamo ricostruendo pian piano la base del partito - ha spiegato Miccoli - non ho nessuna preclusione e spero di conservare l'unità del gruppo». Si chiede quale sia la posizione nei confronti dell'attuale giunta. È noto che, un anno fa, non tutti in Mpa gradirono l'alleanza ed il sostegno al candidato sindaco Francesco Aiello. È noto che, nel ballottaggio, molti fecero scelte differenziate. «Per ora non c'è nessun rapporto - spiega Miccoli - ovviamente non siamo nella maggioranza, ma cercheremo il dialogo. Noi non abbiamo una rappresentanza consiliare, vogliamo dialogare con tutti, anche dall'opposizione». (FC) FRANCESCA CASIBBO

MODICA Da oggi operativi i “demografici” **Servizi ai cittadini sul web con l’apertura di tre nuovi portali**

Duccio Gennaro
MODICA

Un nuovo portale informatico che semplifica la vita ai cittadini. Almeno a quanti hanno dimestichezza con il web, perché Palazzo San Domenico ha aperto una serie di piattaforme informatiche che in tempo reale consentiranno di ottenere servizi, certificazioni ed effettuare versamenti. È il primo passo verso l’informatizzazione completa dei servizi al pubblico, verso quella che viene definita la “Smart City”.

I contenuti sono stati presentati, ieri mattina, dal sindaco Antonello Buscema, dall’assessore ai Servizi demografici, Tato Cavallino, alla presenza dei dirigenti di settore e del web master, Salvatore Maltese.

Entro l’anno è stato programmato di attivare le piattaforme relative alla Polizia municipale, ai versamenti dei tributi, ai servizi sociali ed ai lavori Pubblici. Da oggi, invece, è operativo il portale dei servizi demografici sul sito del comune. È possibile certificarsi la residenza, lo stato di famiglia e altre condizioni necessarie ed utili attraverso il riempimento di un modulo pre stampato, che dovrà solo essere riempito e firmato dall’interes-

sato. Tutto questo nell’ambito della legislazione che dall’1 gennaio ha introdotto il divieto di rilasciare certificati destinati ad altri enti pubblici.

Il portale dei servizi demografici prevede, tra l’altro, tre aree distinte: la statistica (popolazione residente, ampiezza del territorio, nati e morti), toponomastica (con la mappa della città e lo stradario che orienta in tempo reale) e l’elettorale (numero elettori maschi e femmine, sezioni elettorali e loro ubicazione) con i servizi al cittadino (richiesta per partecipare all’ufficio di scrutatore, certificato elettorale). Tutte le aree contengono le informazioni dei responsabili dell’ufficio di riferimento e gli strumenti utili per creare un contatto. L’indirizzo del sito è: www.comune.modica.gov.it.

«Verificato il contenuto del portale e considerato i servizi che possono essere offerti al cittadino – ha sottolineato il sindaco Buscema – non posso non rilevare la professionalità e le capacità di quei dipendenti che, a costo zero, hanno realizzato questa prima parte del progetto. La nostra idea rimane quella di abbattere i costi, restituire alle persone tempo disponibile e offrire servizi efficienti».

Regione Sicilia

Sicilia, la svolta di Castiglione: «Mi candiderò alle primarie»

«Gelo» su Russo lanciato da Lombardo: il Pdl gli chiude la porta e Fli non ritira Granata

La corsa verso le Regionali vede i partiti alle prese col nodo alleanze. Ma è un rebus anche la scelta dei candidati, che al momento vede divisi tutti gli schieramenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«La primaria del centrodestra si faranno entro fine luglio. È uno strumento in cui credo e nel quale bisogna mettersi in gioco, spendersi: Giuseppe Castiglione correrà per la presidenza della Regione.

Il coordinatore regionale del Pdl indica la rotta dei prossimi trenta giorni del partito: «La bozza di regolamento per le primarie è pronta. La darò ad Alfano entro la fine della settimana. La mia idea è di farle svolgere entro fine luglio e non in un week end. Penso sia meglio farle durare tre giorni: martedì, mercoledì e giovedì. Sarà anche il modo per far partire subito la campagna elettorale. Faremo tre liste: una del Pdl, una del presidente e l'ultima sarà quella civica a cui lavorano Innocenzo Leontini

e il Pld». Il coordinatore regionale è il quarto candidato che si muove in area Pdl. Enrico La Loggia ha dato per primo la disponibilità, Innocenzo Leontini è la punta del listone civico e poi c'è il presidente dell'Ars Francesco Cascio.

Il nodo delle primarie porta con sé lo scontro fra le varie anime del partito. L'area palermitana non vuole le primarie e lavora per portare Cascio alla candidatura, magari indicando subito Nello Musumeci come vicepresidente. Giocando la carta delle primarie Castiglione prova a evitare la spaccatura con Leontini e ad allargare la coalizione: «Noi proporremo anche al Nuovo polo di partecipare alle primarie».

Posizione tattica perché il Nuovo sta scegliendo la corsa solitaria. Lombardo ha lanciato domenica la candidatura dell'assessore alla Sanità ed ex pm Massimo Russo. Una scelta di rottura. Così la legge Rudy Maira, capogruppo del Pld, che nelle ultime settimane aveva aperto all'Mpa il listone civico a cui lavora con Leontini. Ma anche Grande Sud, che pure al Nuovo polo guarda come un eventuale allea-



1. Giuseppe Castiglione, Pdl 2. Fabio Granata, Fli 3. Giuseppe Lupo, Pd

to, ha bocciato la scelta di Lombardo: «Quella di Russo è una candidatura di chiusura - osserva Michele Cimino -. L'assessore alla Sanità è il simbolo del fallimento del gover-

no tecnico, il motivo per cui Grande Sud uscì dalla giunta. Non mi sembra neppure una candidatura vincente, visto che Russo ha costituito liste civiche per le Ammini-

strative a Palermo e Mazara ottenendo pessimi risultati. Noi restiamo convinti che debba candidarsi Gianfranco Miccichè».

Anche Fli, principale alleato di

Lombardo, non ritira la candidatura di un proprio uomo di fronte a quella di Russo: «Fabio Granata o Russo? Si dovrà discutere - anticipa il capogruppo Livio Marrocco - e scegliere il più adatto. Di sicuro noi non possiamo discutere su Rosario Crocetta». Messaggio ad alcuni esponenti dell'Mpa che non hanno escluso un dialogo anche con il candidato del Pd (ma in rottura col partito). Granata è un po' più dialogante: «Che sia io o Crocetta, Fava o Russo, in ogni caso si tratta di candidature nel segno della legalità e dello sviluppo. Non so cosa succederà, ma questo fa ben sperare».

Il centrosinistra è invece scosso dalle trattative romane. L'annuncio di Casini, pronto al patto elettorale con Bersani, conferma che in Sicilia la strada intrapresa dai democratici guarda al centro e non a sinistra. Teri il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ha incontrato i vertici di Idv, Rifondazione e Sel. Le distanze restano intatte. «Prima di andare avanti - esordisce Antonio Marotta di Rifondazione - il Pd deve sciogliere alcuni nodi, a cominciare dai confini della coalizione che per noi non sono estendibili all'Udc». Più cauto Erasmo Palazzotto (Sel): «Abbiamo registrato la volontà di aprire un dialogo. Se ci saranno le condizioni per compattare la coalizione, allora affronteremo i tanti nodi irrisolti». Lupo però vede il bicchiere mezzo pieno: «È stato un incontro positivo. Abbiamo deciso di partire dalla redazione di un programma che punta su legalità e sviluppo. Di alleanze parleremo solo alla fine».

REGIONALI Vertice con i segretari di Pd, Idv, Sel, Verdi e Fds per trovare punti in comune da cui ripartire insieme. Nessun coinvolgimento per ora dell'Udc

Prove tecniche di pacificazione a sinistra

Ma i partner pongono già paletti ai Democratici sull'apertura ai centristi. Mercoledì altro incontro

Michele Cimino
PALERMO

Ancora ai preliminari. L'em-brassons-nous tra il Pd e il resto del centrosinistra per la costituzione della coalizione che, allargata ai cosiddetti moderati dell'Udc, mira a conquistare Palazzo d'Orleans nelle regionali di ottobre.

Ieri c'è stato un primo incontro, ma senza risultati concreti. Nel vertice dei segretari regionali del Centrosinistra, almeno da parte del segretario del Pd Giuseppe Lupo non s'è parlato di allargamento della coalizione all'Udc o ad altri moderati, per cui tutti, a conclusione dell'incontro, si sono detti ottimisti sui risultati futuri. "Abbiamo avviato - ha detto Lupo - un percorso unitario di confronto nel centrosinistra. Abbiamo discusso di un progetto e di un programma per la Sicilia ed in particolare, ci siamo confrontati sui temi del lavoro, dello sviluppo, della legalità e della lotta alla mafia e dell'ambiente". "Abbiamo tutti condiviso che la Sicilia dovrà affrontare un'importante svolta politica e che, per questo, è necessario rilanciare il centrosinistra. Ci incontreremo di nuovo a breve per proseguire il confronto". E alla domanda se è già stato fatto qualche nome di candidati alla presidenza della Regione, Lupo ha risposto: "Prima c'è il confronto sul programma, quindi sulla coalizione che deve realizzarlo; solo dopo tutto questo ha senso affrontare la questione dei nomi. Prima viene il progetto. Le scelte del Pd - ha spiegato - sono sempre state chiare".

Quindi, a chi gli chiedeva se nel corso dell'incontro con i segretari del centrosinistra si fosse parlato anche della mozione di sfiducia al presidente della Regione Raffaele Lombardo, sottoscritta da quasi tutti i deputati del Pd e da quelli dell'Udc, Lupo ha risposto sibillantemente. "Dobbiamo anticipare la votazione della mozione di sfiducia. E' importante sia il voto della mozione di sfiducia che il voto anticipato in Sicilia. Credo che si possa arrivare uniti alle regionali".

D'accordo con Lupo su questo punto il coordinatore regionale di Idv Fabio Giambro-

ne, per il quale, quello svoltosi ieri "è stato un incontro positivo, che va approfondito prossimamente in un altro incontro. Abbiamo chiesto al Pd un'inversione di tendenza. Innanzitutto bisogna approvare, il prima possibile, la mozione di sfiducia e calendarizzarla in aula. Dobbiamo reincontrarci per verificare se ci sono compatibilità. Si è trattato di un primo step che va verificato. E' ancora troppo presto per dire se tutto è in ordine. Fatto importante è che abbiamo avviato un percorso di dialogo". Il segretario di Sel, Erasmo Palazzotto ha parlato di "apertura al dialogo": «Il fatto positivo è che abbiamo avviato un dialogo, anche se restano dei nodi irrisolti. Ecco perché ci reincontreremo per valutare i passi in avanti per il rilancio del centrosinistra».

Alla domanda su come conciliare questi incontri con l'autocandidatura alla presidenza della Regione da parte di Claudio Fava, peraltro avallata da Sel siciliana, Palazzotto ha risposto: "Fava è candidato a prescindere da noi. E' un'opportunità per il centrosinistra ed è l'espressione di un progetto".

Tanto Palazzotto, quanto Giambro-ne e il segretario della Federazione della Sinistra Antonio Marotta e il rappresentante dei Verdi Carmelo Sardegna, avrebbero posto però paletti invalicabili all'eventuale allargamento della coalizione all'Udc. Prima del prossimo vertice di centrosinistra, comunque, è in programma per mercoledì prossimo una riunione dei vertici del Pd per valutare la situazione che si sta determinando, anche alla luce degli accordi romani, dove va avanti la probabile alleanza tra il Pd e l'Udc.

La Sicilia farà da apripista in questa direzione, e i partner del Centrosinistra ci staranno o nel momento in cui si parlerà di ampliamento della coalizione, scatteranno i veti. Che ne sarà poi della scelta del candidato presidente, si riuscirà a fare le primarie e i candidati già in campo come fava e l'europarlamentare Rosario Crocetta accetteranno di fare un passo indietro?

trope incognite ancora sul cammino di Lupo. *

Pistorio: «Non sostituirò Lombardo e intese con chi ha difeso la Giunta»

Lillo Miceli

Palermo. «Sarebbe un errore lasciar passare il messaggio che Pistorio, cioè io, prende il posto di Lombardo che per anni è stato leader carismatico dell'Mpa e anche presidente della Regione. Un uomo che, a causa della vicenda giudiziaria, ha deciso di lasciare la guida del movimento e di dimettersi dalla carica di governatore. La dimostrazione di una grande sensibilità, ma anche la conquista di una libertà individuale che gli consentirà di difendersi al meglio dalle accuse che gli sono state rivolte.



Saprà rimanere in ombra perché non è, come Berlusconi, un uomo da palcoscenico».

A Giovanni Pistorio, compagno di mille battaglie, è stato affidato il compito insieme con il prof. Costa, di guidare l'Mpa nella trasformazione da movimento leaderistico a «partito comunitario». «Mi viene chiesto - sottolinea - di assumere un impegno in cui gli oneri sono certamente maggiori dell'onore. Il nostro compito non è solo quello di salvaguardare questa esperienza, ma di rafforzarla, perché di un partito autenticamente autonomista c'è bisogno. Dobbiamo tornare a fare le nostre battaglie tra la gente, in difesa del territorio. Altra cosa sono le operazioni mediatiche alla Zamparini». Nuovo corso, aggiunge Pistorio, «non significa che la politica fa un passo indietro, ma di lato; nella consapevolezza che la politica non è esaustiva di tutte le esigenze e per questo va chiamata in campo la società civile: dall'entusiasmo dei giovani alla concretezza delle donne. Spazio anche alle competenze professionali e il fatto che abbia deciso di collaborare con noi il prof. Costa, che interpreta l'Autonomia in maniera dinamica, è molto importante per chi, come me, è abituato a gestire l'esistente. Ciò, insieme con la candidatura alla presidenza della Regione di Russo, la persona che più si è caratterizzata nell'azione di cambiamento del governo Lombardo, pur tra mille difficoltà e avversioni, dimostra la nostra vitalità. Abbiamo tanti giovani insediati nelle università e nella società che hanno capito il valore dell'Autonomia. E anche la legge sull'insegnamento della cultura siciliana nelle scuole, che ha come primo firmatario D'Agostino, potrà fare nascere e crescere questa coscienza».

Deluso dal Pd e dal fallimento del Terzo polo, decretato da Casini, Pistorio esalta il valore e la forza del Nuovo polo Sicilia: «Mette insieme esperienze diverse, che si sono incontrate nell'esperienza di governo. E come noi abbiamo proposto Russo, importante è anche la candidatura di Granata avanzata da Fli, sicuramente più politica, ma è un'altra offerta che diamo ai cittadini, così come guardiamo con attenzione alla candidatura spontaneista di Crocetta». Nell'immediato, anche perché le elezioni di ottobre sono dietro l'angolo, «occorre riorganizzare il movimento, che nella nuova dimensione comunitaria potrebbe anche cambiare logo e nome».

Sulle alleanze future, Pistorio detta le sue condizioni: «Potremo allearci solo con chi riconosce valida l'esperienza di governo di questi anni. Vogliamo continuare a coniugare sviluppo e legalità. Certamente, sarebbe per noi impossibile accettare formule politiche calate da Roma per usare la Sicilia come cavia. Sono deluso del Pd che non ha saputo resistere al richiamo del partito nazionale che va in fibrillazione quando viene attaccato da sinistra. L'alleanza autonomista è rimasta a metà». E i contatti con Grande Sud e pezzi del centrodestra? «Miccichè l'ho incontrato per caso e abbiamo parlato a lungo, coltiviamo insieme l'idea del partito territoriale. Lui ha sempre idee brillanti. Ci ha separato il suo rapporto affettivo con Berlusconi e il Pdl. Oggi mi pare che quel legame non sia più così stretto. Ci sono le possibilità per un cammino comune. Non ho preclusioni nei confronti del centrodestra con cui ci siamo alleati nel 2006 e nel 2008. Vedremo cosa accade intorno alla mozione di sfiducia e come sarà discussa».

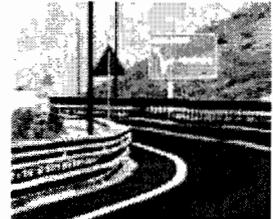
26/06/2012

Il piano. Da tempo il gruppo veneto starebbe trattando per acquisire la rete viaria che appartiene al Consorzio regionale

Benetton vuole le autostrade siciliane

Andrea Lodato

Catania. Strani movimenti intorno alle autostrade siciliane da qualche tempo. Movimenti legati al presente e al futuro della gestione del sistema stradale regionale, quello che da anni, non senza difficoltà, sprechi, scandali, pessimi risultati, è, appunto, affidata alla Regione. Ma, stavolta, i movimenti sarebbero di quelli assai vicini ad autentici terremoti. Per capire di che si tratta bisogna partire da una notizia certa e



un'indiscrezione quasi sicura: la notizia è un'interrogazione parlamentare presentata all'Ars dall'attivissimo deputato siracusano del Pdl, Enzo Vinciullo. L'onorevole chiede al Presidente della Regione, all'Assessore alle Infrastrutture e all'Assessore all'Economia, perché sembrano esserci intoppi intorno al finanziamento dei tre lotti ragusani della Siracusa-Gela, con il rischio, se non partiranno i lavori in tempo, di perdere 374.103.371,06 euro, tra 262.433.700,00 di finanziamento europeo e 111.669.671,06 di cofinanziamento. E, Vinciullo, chiede anche «... quali strumenti ed aiuti intende la Regione adottare e mettere in campo per supportare il Cas».

Alla notizia si salda il sussurro di Palazzo: anche se il presidente Lombardo ha già piazzato da tempo ai vertici del Consorzio un commissario di fiducia, Anna Rosa Corsello, l'idea che gli passa per la testa è quella di spedire a dirigere il Cas proprio l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, destinato prima all'Irfis. Come mai addirittura, un uomo potente e giustamente molto ambizioso come Armao a capo di un Consorzio che sino a ieri è stato più o meno un baraccone, che ha avuto problemi, come dicevamo, di tutti i tipi, che è stato sconfessato dall'Anas, che ha riportato risultati quasi sempre indecenti nella gestione del capitale che ha?

Un motivo ci sarebbe, c'è, molto serio, più che un'indiscrezione, più che uno spiffero che viene fuori da uffici romani, palermitani e trevigiani. La catena si ricostruisce così: l'on. Vinciullo "interroga" la Regione sul destino dei tre lotti della Siracusa-Gela perché, proviamo ad interpretare, teme che il ventilato passaggio di consegne dalla Corsello ad Armao o chi per lui (e per Lombardo), possa rallentare l'iter di finanziamento e far perdere quattrini, lotti e occupazione in ricaduta. Dietro l'idea del consolidamento di una posizione al Cas, però, c'è il fatto che sta crescendo l'interesse del gruppo Benetton per le autostrade siciliane gestite dal Consorzio. I Benetton avrebbero pronti 3 miliardi da investire nel campo delle infrastrutture, con azioni che punterebbero a aeroporti, porti (per le autostrade del mare), ma anche al sistema stradale. Compreso quello siciliano, dove qualche tempo fa Benetton ha incrementato la presenza della catena Autogrill, ma dove, appunto, adesso medita di mettere radici sull'asfalto.

La trattativa ci sarebbe, avviata da tempo, riservatissima per ovvie ragioni, ma su cui, per esempio, si sa che i sindacati sono molto attenti e vigili, cercando di capire che cosa sta accadendo, chi sta trattando, su quale base e, soprattutto, per arrivare eventualmente dove. La materia è molto delicata, perché in ballo, com'è evidente, c'è il futuro del sistema della viabilità nell'Isola, c'è la minaccia di mettere pedaggi sempre più pesanti su tutte le autostrade, c'è il fatto che appalti pubblici per realizzare grandi infrastrutture e/o per la sua gestione, sono da sempre merce di scambio tra i più grandi gruppi imprenditoriali italiani.

Qui, dunque, si lavorerebbe su questa direttrice. Benetton ha trovato da tempo equilibri diversi e nuovi assetti, ha ceduto al gruppo Gavio le quote che aveva in Impregilo, confermando l'idea di volersi concentrare solo sulla gestione delle autostrade. In Sud America, in Cile in particolare, ma non solo.

Così l'interessamento del gruppo veneto per il Cas e il suo patrimonio, avrebbe fatto impennare anche l'attenzione del governo regionale sul Consorzio, al punto, come detto, che pur avendo più volte detto di apprezzare moltissimo il lavoro del Commissario, Anna Rosa Corsello, appunto, il

governatore Lombardo non avrebbe nascosto ai suoi la necessità di avere in quel ruolo apicale in una fase che potrebbe essere molto calda, un uomo di totale affidabilità tecnica e di fiducia anche sotto il profilo politico. Chi meglio dell'assessore Armao, allora?

Naturalmente l'interessamento legittimo di Benetton per queste autostrade metterebbe eventualmente in movimento un'azione pubblica, perché i beni del Cas dovrebbero essere messi in vendita con evidenza pubblica, naturalmente. Ma questo appartiene ad un passo successivo, intanto si segue la trattativa underground, si cerca di capire quanto vale questo patrimonio autostradale che comprende i 181 chilometri della Messina-Palermo, i 76 della Messina-Catania e i 41 della Siracusa-Rosolini che dovrebbe arrivare sino a Gela. Una bella fetta di rete viaria in una regione che potrà spostarsi sempre più solo sulle strade, a qualunque costo, purtroppo.

26/06/2012

Cassa integrazione bloccata in Sicilia Regione pronta a cambiare le regole

Fra debito maturato verso l'Inps e budget sino a fine anno servono 130 milioni, che Roma non coprirà per intero. Barone della Uil: «Lotteremo per evitare licenziamenti di massa».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La Regione non ha trovato i soldi per far ripartire la cassa integrazione in Sicilia e per ottenere un aiuto da Roma dovrà limitare il ricorso agli ammortizzatori sociali. Si va dunque verso una riscrittura delle regole per ammettere i lavoratori delle aziende in crisi al sistema del welfare. Ecco cosa dirà oggi l'assessore al Lavoro Beppe Spampinato ai leader di Cgil, Cisl e Uil convocati per discutere dell'emergenza.

Secondo le ultime stime fatte dai tecnici, fra debito già maturato nei confronti dell'Inps (che anticipa le somme stanziare da Stato e Regione) e budget per garantire l'assistenza fino a fine anno, servono almeno 130 milioni. I primi contatti col ministero del Lavoro non hanno dato l'esito atteso. Roma aiuterà la Sicilia ma non al punto da coprire tutta la spesa.

La Regione negli ultimi mesi ha allargato parecchio il bacino delle categorie ammesse alla cas-

sa integrazione: si sono aggiunti, per esempio, i lavoratori della formazione professionale che oggi rappresentano la metà di quelli che ricevono l'assegno, e poi quelle dell'edilizia e del terziario. In questo modo nei primi cinque mesi l'Inps ha bruciato l'intero budget del 2012 (26 milioni) più altri 30 che la Regione dovrà trovare. La stessa Inps attende dalla Regione il saldo di 19 milioni, corrispondenti allo sfioramento del 2011.

Per questo la Regione prova a cambiare le regole di accesso al sistema. L'orientamento è quello di proporre ai sindacati una riduzione della cassa integrazione in deroga (quella concessa alla formazione e alle piccole aziende che altrimenti dovrebbero licenziare tout court) e di privilegiare le nuove richieste di accesso agli ammortizzatori sociali rispetto alle proroghe: la logica è quella di sostenere aziende all'inizio della crisi, sperando di portarle alla ripresa, piuttosto che continuare a finanziare imprese da tempo in difficoltà e che non hanno fatto passi avanti. Solo così potrà essere sbloccato il pagamento della cassa integrazione, oggi sospeso per carenza di fondi. Nel frattempo il dirigente della Formazione Ludovico Albert dovrebbe garantire che i corsi del 2012 partano e dunque gran



1. L'assessore Beppe Spampinato



2. Claudio Barone della Uil 3. Ludovico Albert, dirigente della Formazione

parte dei dipendenti degli enti gestori possa essere reimpressa in servizio. In questo modo il sistema dalla cassa integrazione verrebbe alleggerito di una quarantina di milioni.

Le indiscrezioni circolate alla

vigilia dell'incontro agitano le segreterie dei sindacati. Per Claudio Barone della Uil «la cassa integrazione va sbloccata subito, sia per le proroghe sia per le nuove richieste. Oltre ai 1700 lavoratori di Fiat e indotto, ai 150 della Keller, ai 200

della cemeniteria di Gela e ai 250 di Max Service e di altre aziende medio-grandi, ci sono anche i lavoratori di piccole imprese, più di un migliaio, che hanno bisogno di essere tutelati. Lotteremo per evitare licenziamenti di massa».

attualità

Bersani: «E' un passo di grande rilievo». Idv e Sel: «Alchimie di politicanti»

Anna Rita Rapetta

Roma. Dopo aver abbandonato la nave del Pdl ed essersi schiantato con il Terzo polo sullo scoglio delle amministrative, il capo dell'Udc, Casini, cerca un approdo sicuro sulle coste del Pd. Così, annuncia il patto tra progressisti e moderati ancorandosi all'idea di alleanza con cui da mesi si fa sotto il segretario dei Democratici, Bersani.



«La prospettiva è un patto per affrontare l'emergenza tra progressisti e moderati. Oggi si è realizzato con il governo tecnico, ma la strada è un governo politico per risollevare il Paese e, in un rapporto tra le due famiglie di Ppe e Pse, arrivare agli Stati Uniti d'Europa», afferma Casini durante la direzione dell'Udc rispondendo finalmente «sì» al segretario del Pd, Bersani, che da mesi lo corteggia proponendo quest'alleanza come prospettiva per il suo partito.

«Il rischio di voto anticipato esiste ed è sotto gli occhi di tutti per responsabilità di chi, Pdl e dintorni, mugugna un giorno cose di un tipo, un giorno di un altro. Una volta chiedono di uscire dall'euro; l'altra esprimono ogni sentimento possibile verso Monti. Sono a un passo dalla confusione e non possono che far male al governo». Anche il Pd naviga in acque agitate per via della corsa alla segreteria. Ma «la solidità del gruppo dirigente del Pd è più forte di quella del Pdl» e «Bersani è un interlocutore serio, non cambia idea tutti i giorni».

E' la risposta a chi, a destra, gli chiedeva di farsi avanti con una proposta per la costruzione di un partito dei moderati. Ma quest'area - dove i centristi avrebbero potuto recitare un ruolo da protagonisti - è ancora ostaggio di Berlusconi che «è tornato a dare le carte e a spingere il Pd verso la solita deriva del populismo». L'apertura a sinistra ha un valore ulteriore che va ricercato nel delicato momento che vive il Pd. Ecco, dunque, la stoccata a Renzi che minaccia la vecchia dirigenza del Pd: «Obiettivamente, per molti aspetti è alla mia destra. Basti pensare alla santificazione di Marchionne».

La novità della giornata mette in agitazione Idv e Sel. Da una parte, il partito dell'ex-pm di Mani pulite, Di Pietro, non sembra credere a quelle che Belisario definisce «chiacchiere da politicanti». Il silenzio di Di Pietro è assordante.

Sel, attraverso il responsabile della comunicazione, Migliore, accusa il Pd di non saper decidere da che parte stare e di sperimentare «alchimie politiche sulle spalle di un Paese sfibrato». Anche i finiani storcono la bocca. «Peccato che Casini ometta di citare tanto il nostro partito, Fli, quanto il suo capo: il presidente della Camera, Fini», commenta Briguglio. Dura la reazione del Pdl. Secondo Napoli, l'Udc rappresenta una parte residuale dei moderati e quella di Casini «è soltanto fuffa». Per il capogruppo alla Camera, Cicchitto, le parole di Casini pongono un problema all'interno del Ppe. «Invece, è un problema loro», risponde Casini: «Chi vagheggia una uscita dall'euro non ha niente a che fare con il Partito popolare europeo».

«Ognuno vede che questo è un passo importante, credo sia un'intervista che ha un significato di grande rilievo», commenta dal canto suo Bersani, convinto che un patto tra progressisti e moderati sia l'unico antidoto contro «una destra che inevitabilmente viene risucchiata da tentazioni populistiche». «Via dall'euro», «non paghiamo dei debiti» - conclude il segretario dei Democratici - sono tutte parole d'ordine pericolosissime. E' la logica delle cose che porta a un patto di questo genere».

26/06/2012